

Il Neoclassicismo

A partire dalla seconda metà del Settecento fino al primo decennio dell'Ottocento, periodo caratterizzato dalla conquista francese e dall'Impero napoleonico, si afferma in Europa, e in Italia in particolare, il **Neoclassicismo**, un movimento culturale di vaste dimensioni che si esprime, oltre che nell'architettura e nelle arti figurative, anche nella poesia.

Come indica il nome stesso (Neoclassicismo=nuovo classicismo), esso trae ispirazione dai modelli della classicità greco-romana.

La sua rapida diffusione si deve soprattutto all'entusiasmo che generano, presso gli intellettuali, alcune importantissime scoperte archeologiche, prima fra tutte il ritrovamento dei resti dell'antica città romana di Pompei, i cui scavi iniziano intorno al 1748.

La classicità, riportata alla luce in tutto il suo splendore, stimola la riflessione di tanti letterati e artisti, che cercano di definire i concetti di **bello assoluto** e di **equilibrio** e **perfezione formale**.

Gli artisti neoclassici, pertanto, mirano a riprodurre nelle proprie opere la composta armonia delle forme artistiche dell'antichità classica.

Il Neoclassicismo non dura, però, a lungo: oltre al culto del bello si avverte ben presto la necessità di riflettere sulla realtà, in particolare su quei valori che nobilitano il pensiero e la vita dell'uomo, quali l'aspirazione alla **libertà** e l'**amor di patria**, che saranno tipici del **Romanticismo**.

D'altra parte, gli scrittori neoclassici possono, per molti versi, considerarsi gli anticipatori del Romanticismo.

Fra i letterati italiani il massimo rappresentante del Neoclassicismo è **Ugo Foscolo**.